

Acqua privatizzata, sì alla fiducia i consumatori: costerà il 30% in più

Sale la protesta: referendum e ricorsi. Governo battuto 6 volte

LUCIO CILLIS

ROMA — Il governo incassa la fiducia sul decreto Ronchi con 320 voti a favore e 270 contrari. Le gestioni di acqua e rifiuti, dunque,

passeranno progressivamente nelle mani di privati mentre la proprietà della rete idrica resterà agli enti locali.

Ma nonostante i numeri, questa ventiseiesima fiducia non ha

avuto vita facile sia per l'intervento durissimo dell'opposizione sia per i mal di pancia della Lega, per ora calmati dall'approvazione di un ordine del giorno che impegna il governo a valutare deroghe alla liberalizzazione della gestione dell'acqua per i Comuni più virtuosi. Nel corso del pomeriggio, diversi ordini del giorno dell'opposizione sono stati approvati per un soffio e

il governo è andato per ben 6 volte sotto scatenando la bagarre in Aula. Al sesto odg approvato contro il proprio parere dall'Aula, il governo ha deciso di capitolare e lo stesso il ministro Andrea

Ronchi ha ritirato i pareri contrari, evitando così di andare ancora in apnea.

Contro il via libera ufficiale e definitivo, che arriverà oggi, si sono schierati i partiti di centro-sinistra, sostenuti dalle critiche di Enti locali, consumatori, ambientalisti, sindacati e anche dal quotidiano dei Vescovi *Avvenire* che contesta il ricorso alla fiducia e la mancanza di dialogo. Viceversa, per il presidente dell'Antitrust Antonio Catricalà quello approvato «è un buon provvedimento perché dà luogo a una liberalizzazione da tempo auspicata» anche se «resta da chiarire quale autorità dovrà stabilire gli standard di qualità e le tariffe».

Dai consumatori arriva una prima stima dei possibili rincari: la liberalizzazione dell'acqua prevista nel decreto Ronchi peserà sulle tasche dei cittadini con aumenti a due cifre, compresi tra il 30% e il 40%. «Si profila una vera e propria stangata», dicono Codacons, Mdc, Adiconsum. Nel giro di 3 anni — sottolineano le associazioni — e cioè alla fine

di questo processo di privatizzazione, il rischio concreto è rappresentato da un aumento medio del 30% delle tariffe. Così l'onere per le famiglie potrebbe passare dai 268 euro di esborso medio del 2009, considerando un consumo annuo di 200 metri cubi d'acqua, ai 348 euro all'anno del 2012, con un incremento di 80 euro.

Federconsumatori, Adusbef, Cittadinanzattiva sono pronte a sostenere iniziative referendarie e i Verdi, con il presidente nazionale Angelo Bonelli, annunciano il ricorso al referendum: «È l'unica strada percorribile — dice Bonelli — e già dalla manifestazione del 5 dicembre cominceremo la raccolta delle pre-adesioni a sostegno poi delle raccolta firme».

Durissima la reazione di diverse Regioni: Piemonte, Emilia Romagna, Puglia e Marche stanno affilandole armi e pensano a un ricorso alla Corte Costituzionale per stoppare la privatizzazione. La Cgil, infine, apre un nuovo fronte e punta l'indice sui pericoli di un'apertura ai privati dell'acqua ma soprattutto della raccolta dei rifiuti. Il segretario generale Fp-Cgil, Carlo Podda, teme profonde infiltrazioni malavitose nelle aziende private pronte a subentrare al pubblico nella gestione: «Privatizzare acqua e ciclo dei rifiuti è un favore alla criminalità organizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Avvenire critica
Palazzo Chigi: "Su
queste materie
servirebbe
il dialogo"**

